

DIGISCOPING

L'abbinamento di uno smartphone con il lungo o il binocolo ci regala, oggi, ottime fotografie e video che non temono le lunghe distanze

RICCARDO CAMUSSO

Basta soltanto un dito. Abbinando la fotocamera interna di uno smartphone al lungo (o al binocolo) è sufficiente sfiorare lo schermo con un dito per mettere a fuoco e scattare un'ottima fotografia, o un video in 4K, di un soggetto che stia a 200-300 metri di distanza. Ed anche oltre. È così possibile contare gli anni sulle corna di un camoscio, cogliere la caruncola rossa di un forcello in planata, apprezzare la perlatura sul palco di un capriolo e tanto altro. Le lunghe distanze sono annullate e i dettagli di un selvatico si rivelano un libro aperto. Questa è la nuova frontiera del Digiscoping; lo smart sposa, in afocale, gli strumenti ottici di qualità. Ciò non esclude, anzi, il Digiscoping con le classiche fotocamere digitali. La cosa fondamentale è, come sempre, stare 'fuori scena' e cogliere selvatici tranquilli.

Inutile dire quanto questa nuova tecnica fotografica sia utile ai cacciatori di montagna, e non solo. Censimenti, riconoscimenti, valutazioni, documentazione e tutto ciò che esige il piano di prelievo prima e durante il momento della carabina diventano una scienza esatta, ben supportata dalla moderna tecnologia.

Oggi, lo smartphone è sempre con noi, giorno e notte, ci accompagna nella vita quotidiana e sa offrirci svariate prestazioni; ma non i forti ingrandimenti. Oggi, invece, lo usiamo anche come potente teleobiettivo: in ripresa, con il lungo, possiamo cioè ingrandire da 25 a 70 volte il soggetto che stiamo osservando. Poco importano le distanze proibitive. Non limitiamo, dunque, lo smart alle immancabili e rispettose foto di rito, con rametto in bocca. Il piacere, poi, di catturare in una scheda di memoria soggetti lontani e poco visibili (senza che fuggano in un attimo) è grande, pur senza dimenticare l'alto valore documentale che questa pratica comporta.

In pratica, lo 'Smartscooping' vince dove non arrivano i potenti teleobiettivi e quando, pur pizzicando al massimo l'immagine sullo schermo dello smart, non sia possibile avere ingrandimenti così importanti e nitidi.

Come fare, allora? È molto semplice. Inquadriamo il soggetto nelle lenti del lungo (o del binocolo). Abbiniamo saldamente, tramite uno specifico adattatore, lo smart in funzione fotografica (o video) allo strumento ottico. Inutile ingrandire l'immagine sullo smart, a parte una lieve e facoltativa pizzicata per eliminare la vignettatura: il compito di ingrandire spetta sempre e comunque allo strumento ottico. Tocchiamo, infine, con grande delicatezza, lo schermo dello smart nel punto preciso dove vogliamo mettere a fuoco; contemporaneamente, il touch-screen fa scattare l'otturatore.

L'adattatore collega lo smart al lungo in modo afocale, cioè senza lenti interposte, e termina con un anello specifico che si adegua alle esatte misure dell'oculare del lungo e/o del bino-



colo. Per gli strumenti SwarovskiOptik, ad esempio, sono disponibili adattatori specifici (PA) per i vari modelli di Iphone e un adattatore universale (VPA) per abbinare i principali modelli di smart.

Ma non solo: lavorando con gli smart in funzione foto/video, si realizza un 'sogno' proibito a molti digiscopers: quello dell'Autofocus con il lungo. In pratica, non serve più focheggiare con la massima precisione sulla ghiera del lungo: con lo smart, che foceggia a contrasto di fase sulla seconda lente del lungo, il touch-screen ottimizza il fuoco nel punto esatto sfiorato dal dito; nello stesso tempo scatta la fotografia.

Non c'inganni il fatto che gli smart abbiano "2 o 3 fotocamere intelligenti". In realtà, la fotocamera, l'obiettivo vero – pur se con diverse lunghezze focali – e il sensore sono unici; gli adattatori sono perfettamente in asse con l'unico obiettivo dello smart.

Opzioni e tradizione

Per chi vuole cacciare-fotografando, l'ideale è usare smart e lungo in modo 'accendi-e-scatta', in automatismo totale, senza perdere la testa nei menù e/o nelle opzioni tecniche. Coloro che, al contrario, vogliono anche fotografare-cacciando, possono sfruttare le opzioni della fotocamera interna: oggi, tutti gli smart offrono le opzioni 'Pro', che permettono la scelta personalizzata di tutti i parametri fotografici. Risoluzione, Bilanciamento del bianco, Iso, tempi, diaframmi, modi esposizione, HDR e tanto altro, compresa la possibilità di scatti in RAW - file senza compressione di circa

40 Mb, al posto dei 2/3 Mb degli scatti in automatismo totale.

Intendiamoci: una foto in 'accendi-e-scatta' automatico pesa poco e va bene per la documentazione e su Pc o socialnetwork, ma denuncia qualche limite in eventuale stampa su carta o pubblicazione. Al contrario, gli scatti non compressi pesano molto di più, ma offrono utilizzi migliori, anche oltre il Pc.

Per i digiscopers che pensano anche oltre la caccia il classico Digiscoping mantiene, comunque, tutto il suo valore e fascino. Quel valore che, oggi, supera le prestazioni dei teleobiettivi, non soltanto sulle grandi distanze. Le aziende che, per prime, hanno creduto nel Digiscoping producono prestigiosi strumenti ottici che, nati per l'osservazione pura, si rivelano, oggi più di ieri, all'altezza della vera fotografia naturalistica e che non escludono i cacciatori. Poiché questi ultimi già hanno in dotazione il lungo, la SwarovskiOptik, per esempio, ha semplificato il campo degli adattatori da abbinare a una fotocamera digitale: oggi, reflex, mirror-less e compatte si collegano al lungo esclusivamente, con la lente asferica del TLS-APO e con lo specifico anello T2. ■

In collaborazione con



SWAROVSKI
OPTIK